

Sommario

Il Secolo XIX 20 settembre 2025 I medici di famiglia fanno quadrato a Genova 'Turn over a rilento, rischio burnout'	1
Il Secolo XIX 15 settembre 2025 Pronto soccorso allagato, oggi il caso approda in consiglio comunale	2
Il Secolo XIX 16 settembre 2025 «La corsia è stata la mia vita Il Covid ha cambiato tutto»	3
Il Secolo XIX 16 settembre 2025 Apnee notturne, Barbieri in cattedra	4
Il Secolo XIX 16 settembre 2025 Quattordici pazienti psichiatrici di Asl 5 in vacanza a Ischia	5
Il Secolo XIX 16 settembre 2025 Tonno avariato Due persone al Pronto soccorso	6
Il Secolo XIX 17 settembre 2025 «Il Pronto soccorso è troppo vecchio Via ai lavori e progetto da 800 mila euro»	7
Il Secolo XIX 17 settembre 2025 Nasce gruppo di lavoro «Sicurezza dei pazienti obiettivo dell'Asl 5»	8
Il Secolo XIX 18 settembre 2025 «Assunzione infermieri, la Regione non tratti Asl5 come una Cenerentola»	9
Il Secolo XIX 18 settembre 2025 «Sos Assistenza domiciliare» Lavoratori pronti allo sciopero	10
Il Secolo XIX 18 settembre 2025 Concorso per quindici operatori sanitari	11
Il Secolo XIX 18 settembre 2025 L'ospedale prende forma Ok ai lavori nelle aree esterne	12
Il Secolo XIX 18 settembre 2025 Sanità ligure, mancano 200 milioni Nicolò 'Chiuderemo in pareggio'	13
Il Secolo XIX 20 settembre 2025 Influenza, vaccini dal 20 ottobre «Via al rifornimento degli studi»	14
Il Secolo XIX 20 settembre 2025 Scomparso a 66 anni il pediatra Stefano Nieri	15
Il Secolo XIX 21 settembre 2025 Vertenza cure domiciliari Pd all'attacco sul dossier	16
La Nazione 16 settembre 2025 Pranzo con il tonno, poi dritti al pronto soccorso	17
La Nazione 18 settembre 2025 Concorso per infermieri Natale sprona la giunta	18
La Nazione 18 settembre 2025 Felettino, ultimo ok del Rina Check Il player Sacaim entra in cantiere	19
La Nazione 19 settembre 2025 Bomba sull'assistenza domiciliare La Asl vuole internalizzare	20
La Nazione 20 settembre 2025 Scompare Stefano Nieri pediatra al Sant'Andrea	21
La Nazione 21 settembre 2025 L'assessore chiede aiuto	22
La Nazione 21 settembre 2025 L'assistenza domiciliare «Salviamo gli operatori»	23
La Repubblica 17 settembre 2025 Il professor Bassetti «Vaccinazione anche in piazze e supermercati»	24
La Repubblica 20 settembre 2025 Assessore e donatore 'Atto fondamentale'	25
La Repubblica 20 settembre 2025 Specializzandi in corsia fino a 288 ore al mese	26

Le sfide della professione nel primo convegno ligure della categoria. L'assessore: «Presto un'intesa per valorizzare il loro lavoro»

I medici di famiglia fanno quadrato a Genova

«Turnover a rilento, tanti a rischio burnout»

IL CONGRESSO

Silvia Pedemonte / GENOVA

Le ultime due dottoresse che hanno gettato la spugna sono entrambe del Ponente genovese, giovani e all'inizio del loro percorso professionale. «Hanno terminato la formazione pochi anni fa, hanno iniziato il lavoro da medici di medicina generale ma hanno scelto di cambiare: verosimilmente adesso lavorano in ambito ospedaliero. La scelta per entrambe è stata una conseguenza del burnout, una sindrome da esaurimento professionale. Più, crediamo, per la complessità nel conciliare i tempi del nostro lavoro con quelli della famiglia».

Andrea Carraro, medico

Si moltiplicano i casi di forfait, soprattutto tra i professionisti in servizio da poco

di medicina generale, segretario regionale Fimmg - la Federazione italiana dei medici di famiglia - cita questo esempio concreto all'apertura del primo Congresso ligure della Medicina Generale (ieri e oggi ai Magazzi del Cotone). Nell'organizzazione accanto a Fimmg c'è Simg, la Società italiana dei medici di medicina generale e delle cure primarie, con il segretario regionale Giuseppe Noberasco. È un ruolo chiave per promuovere il primo congresso ligure lo ha avuto Antonio Farese, medico di medicina generale e specialista in medicina interna.

Una due giorni per riflettere sulle professioni, confrontarsi e gettare le basi per superare le difficoltà. «Siamo usciti con le ossa rotte dalla pandemia, fra i colleghi più d'età abbiamo avuto chi, giustamente spaventa-



ANDREA CARRARO
SEGRETARIO REGIONALE
DELLA FIMMG

Ci sono alcune aree dove i colleghi sono il punto di riferimento di oltre 1.700 pazienti, non è sostenibile

to, è andato in pensione anzitempo - riflette Carraro - i nostri ranghi si sono ridotti e il ricambio non è sufficiente: fra i giovani si verificano casi come quelli delle due dottoresse che dopo pochi anni hanno deciso di intraprendere un percorso di vita differente. Serve, oggi più che mai, un rilancio della nostra figura».

In Liguria i medici di famiglia sono un migliaio, 460 dei quali a Genova. Il cosiddetto massimale di pazienti - 1.500 - per molti raggiunge i 1.700 e più. In Val di Vara - spiegano - c'è chi segue anche 1.800 persone. L'età media a Genova e in Liguria è alta: questo si somma a un numero rilevante di pazienti che spesso affetti da patologie quali demenze senili, Alzheimer e altre malattie legate a doppio filo all'anzianità.

«È un conto, poi, va detto,



Una manifestazione dei medici di famiglia di fronte alla Regione

460 sono i medici di famiglia in servizio a Genova. In Liguria sono oltre mille

erano i pazienti prima della pandemia - riflette ancora Carraro - una persona decideva di venire in studio e questo presupponeva per lui una preparazione, un po' di tempo da impiegare, uno spostamento. Ora fra e-mail e Whatsapp ogni giorno fronteggiamo almeno un centinaio di richieste. È un continuo». La figura del medico di famiglia ha subito, negli anni, anche una flessione a livello di popolarità. «Negli anni passati il medico di famiglia veniva inquadrato un po' come un burocrate - riflette l'assessore re-

1.800 il picco di pazienti seguiti da uno stesso medico, registrato in Val di Vara (La Spezia)

gionale alla Sanità, Massimo Nicolò - noi lo sappiamo, non è mai stato così. Serve un lavoro di coesione e con una strategia condivisa per far tornare centrale il ruolo del medico di medicina generale nel rapporto con i nostri pazienti, per la loro salute».

All'orizzonte c'è un accordo integrativo regionale che, continua l'assessore Nicolò, «darà un nuovo impulso al medico di famiglia per farlo tornare a fare con orgoglio e con passione la sua missione: l'assistenza, la prevenzione, l'informazione ai

75% è l'obiettivo della copertura vaccinale antinfluenzale per gli over 65 anni

pazienti. Anche dal punto di vista umano. Credo ci sia bisogno di ristabilire e riportare a un rapporto umano il rapporto medico e paziente con, alla base, la fiducia». E l'idea dei sindacati è anche quella di chiedere un premio in base ai risultati conseguiti dal professionista.

Lo stipendio lordo del medico di famiglia, che è sostanzialmente un libero professionista, dipende da più variabili: con 1.500 pazienti si arriva sui 6 mila euro lordi ma vanno sottratte le spese per l'affitto dello studio, le bollette, i contributi, lo sti-

pendio all'eventuale segretaria. Il netto, alla fine, si ferma quindi più o meno alla metà. Le sfide si moltiplicano, per i medici, fra intelligenza artificiale, case di comunità, nodi come quelli delle demenze. «Le Case di comunità sono una realtà - afferma Carraro - dobbiamo fare in modo che funzionino coesistendo con le attività dei nostri studi che sono sotto casa, per i pazienti: specie per una popolazione anziana come quella genovese e ligure è fondamentale che rimanga il riferimento sul territorio. La grossa sfida, quindi, è arrivare a un'integrazione a beneficio dei cittadini-utenti ma anche del medico erogatore».

Più novità vengono annunciate dall'assessore comunale di Genova Cristina Lodi che, fra le deleghe, ha quelle a Welfare, Servizi so-

La giunta Salis vuole stilare un'analisi dettagliata dei bisogni sociosanitari

ciali, Famiglie, Disabilità. Una è la volontà di arrivare a un'analisi Municipio per Municipio dei dati sociali e sanitari: «Si è sempre interpretato il ruolo del sindaco come quello della persona che, da responsabile della salute dei cittadini, fa ordinanze. Noi andiamo oltre. Servono analisi precise in ogni territorio - afferma Lodi - confrontando i dati anche grazie a Liguria Digitale con quelli già in possesso della Regione e delle Asl. I temi vanno affrontati coralmemente: il fatto che alla mensa di vallata in Valpolcevera ogni giorno a 90 famiglie venga servito il pasto è anche un tema di salute, non solo sociale. Le sfide da vincere non sono solo le Case di comunità ma anche i Pua, i Punti Unici di accesso, con un dialogo fra sociale e sanitario». —

L'ospedale Sant'Andrea all'ordine del giorno Pronto soccorso allagato, oggi il caso approda in consiglio comunale

LA DISCUSSIONE

LA SPEZIA

I recenti episodi di allagamento del Pronto Soccorso dell'Ospedale Sant'Andrea apriranno l'ordine del giorno del consiglio comunale della Spezia, in programma alle 21 di questa sera. A porre il tema, due distinte richieste dei gruppi consiliari Pd e Articolo Uno, Gruppo Misto e Rifondazione. La prima

pone il tema delle «evidenti problematiche manutentive e strutturali», la seconda sottolinea «il disagio per il personale sanitario che lavora sempre in prima linea e per i cittadini». E aggiunge un passaggio critico sulle prospettive: «In una recente commissione relativa alla sanità, l'azienda sanitaria aveva presentato sia le spese sostenute nell'ultimo periodo, sia le spese future previste per nuove ristrutturazioni. Ci attendevamo un periodo migliore, ma quello che appare è uno

stato di abbandono totale, sia in termini di lavori di ripristino che sulla sicurezza dei dipendenti e dei cittadini».

Fra i temi che saranno trattati, ci sono poi le problematiche relative alla pavimentazione stradale e alla segnaletica orizzontale degli attraversamenti fra via XV Giugno e via Della Torre; la situazione dell'improvvisa frana avvenuta sulla strada litoranea, poco prima del ristorante Il Paradiso del Golfo; l'insufficiente illuminazione degli slarghi di via della Libertà al Favaro; i problemi del cantiere alla fermata dell'autobus in via Chiodo; le problematiche della sosta nel quartiere di Gaggiola e quelle legate all'afflusso di utenti del trasporto ferroviario, in estate. Tutte queste istanze sono state presentate da Pd e Articolo Uno, che hanno riproposto anche il tema

«dell'ammodernamento delle corse Atc, non adeguate alle attuali e reali esigenze del territorio».

È stato citato come esempio il disservizio del ponte del Primo Maggio, quando è emerso il problema della carenza di mezzi per Porto Venere, tanto che in moltissimi erano rimasti a piedi. Il Gruppo Misto ha posto poi la situazione di «degrado e abbandono del quartiere Melara, nel campo situato a lato di via Frassino, dove sono stati piantati gli alberi per i nuovi nati del 2025». Rifondazione ha proposto poi una mozione di solidarietà a Francesca Albanese, relatrice delle Nazioni Unite per i territori palestinesi, tema sul quale l'area di centro sinistra ha proposto un'altra mozione, di condanna del genocidio di Gaza.

S.C.

CINZIA SANI è in pensione dopo 38 anni di lavoro tra gli ospedali San Bartolomeo e Sant'Andrea
«Nel 1997, dopo una specializzazione a Londra, ho introdotto nel territorio il parto indolore»

«La corsia è stata la mia vita Il Covid ha cambiato tutto»

L'INTERVISTA

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

«La cosa più bella è ricevere le telefonate di persone che ho salvato in passato, oppure incontrarle di nuovo a distanza di tempo. Quello che mi rende felice è che tutte queste persone dimostrano di volermi bene. E l'hanno dimostrato anche negli ultimi giorni». Cinzia Sani era al lavoro anche domenica, ancora una volta in corsia. Per oltre 38 anni, del resto, la sua seconda casa è sempre stata l'ospedale, prima a Sarzana e poi dal 1993 al Sant'Andrea della Spezia. Un viaggio che l'ha resa una delle figure storiche e più apprezzate della sanità spezzina, arrivato al capolinea ieri, per il primo giorno di pensione dell'ex primario di Anestesia e Rianimazione. Il resto del suo curriculum racconta una carriera passata sulla «linea del fronte» dell'ospedale: dalla gestione di tutte le sale operatorie della Spezia e di Sar-



Il padiglione Da Pozzo, sede del reparto di rianimazione



CINZIA SANI
EX PRIMARIO DI RIANIMAZIONE
OSPEDALE SANT'ANDREA

«La cosa più bella è ricevere i messaggi delle persone che ho salvato, anche per strada mi fermano ancora»

zana alla terapia del dolore, dal prericovero chirurgico al ruolo di coordinamento come capo dipartimento dell'emergenza. Da ieri l'Asl ha affidato la direzione del reparto, in via provvisoria, alla dottoressa Consuelo Amodeo, che resterà in carica per nove mesi in attesa del concorso pubblico per il nuovo direttore.

Dottoressa, può riassumerci 38 anni di lavoro nella sanità spezzina?

«Sono stata assunta in ospedale a Sarzana nel giugno 1987, poi nel 1993 sono arrivata al Sant'Andrea della Spezia e qui sono rimasta fino ad oggi. Durante questo percorso mi sono occupata di diversi ambiti: all'inizio ho lavorato nel reparto di Rianimazione, poi in Ortopedia e per diversi anni in Ostetricia e Ginecologia. Nel 1997, dopo una specializzazione a Londra, ho introdotto per la prima volta il parto indolore alla Spezia. Dal 2008 sono diventata direttore di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale Sant'Andrea e dal 2010 anche del San Bartolomeo di Sarzana».

Le mancherà il mestiere del medico?

«Forse sì, d'altronde ho passato una vita in ospedale. In questi giorni mi stanno arrivando molte offerte, ma ora ho bisogno di riposo. Non credo però che tornerò a fare l'anestesta, penso di aver dato abbastanza (ride, ndr)».

Imomenti più difficili?

«Sicuramente gli anni dell'emergenza Covid. Ci ha cambiati, tutti abbiamo sofferto. Vale sia per me che per i miei medi-

ci: è stato un periodo veramente drammatico».

Cosa ricorda con più gioia?

«La cosa più bella è ricevere le telefonate di persone che ho salvato in passato, oppure essere fermata per strada anche a distanza di tempo. Talvolta mi ringraziano anche parenti di persone che purtroppo sono mancate: di recente mi ha chiamata la mamma di un paziente deceduto, dicendomi che voleva fare una donazione al reparto. Queste sono le cose più belle, sia per me che per tutta la mia squadra, che è come una grande famiglia».

Come è cambiato il mondo della sanità?

«Abbiamo avuto periodi di forte crisi, si sa, soprattutto per la carenza di organico nei vari reparti. Ma si tratta di una problematica di livello nazionale, non soltanto locale. Quello che mi manca di più? Tanti miei storici colleghi che negli ultimi anni se ne sono andati: il dottor Teseo Stefanini e il dottor Stefano Berti, ad esempio, persone con cui lavoravo fianco a fianco ogni giorno. Diciamo che nell'ultimo periodo mi sentivo un po' sola. Spero che i nuovi professionisti siano in grado di portare avanti al meglio questo ospedale, che ne ha bisogno».

Cosa direbbe a un giovane medico che si affaccia al mestiere?

«Direi che quella del medico è una professione bellissima, a patto che non si pensi soltanto al guadagno. Se si vuole fare il medico come si dovrebbe fare, allora resta un mestiere che io continuerei a fare oggi». —

MEDICI DA TUTTA ITALIA A SESTRI PONENTE E AD ARENZANO

Apnee notturne, Barbieri in cattedra

Medici da tutta Italia al Padre Antero Micone di Sestri Ponente e alla Colletta di Arenzano per imparare le nuove tecniche per curare le apnee del sonno. Il primario di Otorinolaringoiatria Marco Barbieri, già numero due all'ospedale San Martino, è uno dei massimi esperti nazionali e il reparto è uno dei centri di riferimento nazionali anche per i master universitari.

Alle lezioni nei due ospedali genovesi hanno partecipato specialisti della Asl 3, dal neurologo all'endocrinologo, dal pneumologo al cardiologo e al maxillo facciale.

Il genovese Barbieri ha maturato, negli ultimi dieci anni, una grandissima esperienza anche all'estero, sulle apnee notturne che lo ha portato a girare l'Italia per insegnare le tecniche ai colleghi di altri ospedali, in questo caso di Milano, Bologna, Roma e Palermo.

In cattedra anche Ottavio Piccin, direttore di Otorinolaringoiatria a indirizzo oncologico dell'Università di Trento. Al Padre Antero di Sestri Ponente si rivolgono ora pazienti che in passato era costretti a rivolgersi ai centri privati lombardi e toscani.

G. FIL.

L'iniziativa

Quattordici pazienti psichiatrici di Asl 5 in vacanza a Ischia

LA SPEZIA

Quattordici pazienti psichiatrici trascorreranno una settimana di vacanza a Ischia grazie al progetto «Soggiorni estivi» promosso dall'Asl 5. Nato nel 2023, il progetto punta a coinvolgere le persone in cura per disturbi psichiatrici in esperienze di socializzazione e divertimento, offrendo una pausa dalla sofferenza con cui devono fare i conti quotidianamente. «Il soggiorno

estivo assume, infatti, una rilevante valenza terapeutica e rappresenta l'opportunità per un'esperienza di cambiamento, per favorire momenti di socializzazione e condivisione, per ampliare e acquisire nuove autonomie e risorse personali», spiega la dottoressa Elisa Simonini, alla guida del dipartimento di Salute mentale e Dipendenze, che ha curato il progetto in sinergia con l'assessorato alle politiche sociali del Comune. I quattordici

pazienti partiranno per Ischia a ottobre insieme a due infermieri, un assistente sociale, un operatore socio-sanitario e un assistente amministrativo. Il programma prevede visite in barca intorno all'isola, la scoperta del Castello Aragonese, un'escursione agli scavi di Pompei e una giornata a Napoli, per unire cultura e svago in un percorso ricco di stimoli.

«Il progetto è stato attivo per molti anni con soddisfazione degli utenti e delle famiglie - aggiunge la direttrice del dipartimento Elisa Simonini -. Le precedenti esperienze di soggiorno estivo hanno sempre avuto un esito positivo, contribuendo a diminuire le necessità di ricovero per i pazienti coinvolti e favorendo l'attivazione di energie e risorse

che hanno stimolato l'elaborazione di nuovi progetti».

L'iniziativa si inserisce in un quadro di collaborazione tra istituzioni e terzo settore: il Comune, infatti, ha lanciato un bando pubblico per sostenere associazioni e cooperative senza scopo di lucro e incoraggiare attività capaci di promuovere l'inclusione sociale. Così è nata un'associazione temporanea di scopo guidata dalla cooperativa Lindbergh, che ha lavorato a stretto contatto con il dipartimento di Salute mentale per rendere possibile il soggiorno.

Un'esperienza che non si esaurisce nei sette giorni di vacanza, ma che mira a lasciare ai pazienti strumenti utili per affrontare con più sicurezza la vita di ogni giorno, riducendo il loro isolamento. —

G.C.



L'ingresso di Psichiatria nel complesso dell'ospedale Sant' Andrea

Tonno avariato Due persone al Pronto soccorso

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Sabato scorso hanno pranzato con tonno alla griglia avariato in un ristorante del centro storico di Sarzana e due persone sono finite all'ospedale Sant'Andrea della Spezia per sospetta "sindrome sgombroide". Si tratta di un tipo di intossicazione causata dall'ingestione di pesce non conservato correttamente.

Immediatamente, il servizio Asl 5 di Igiene della Produzione, Commercializzazione, Conservazione e Trasporto degli Alimenti di origine animale e loro derivati del Dipartimento di Prevenzione diretto da Mino Orlandi, con i suoi operatori si è recato nel locale nella stessa serata. E la prontezza dell'intervento ha permesso di rinvenire nel frigorifero l'alimento sospettato di aver causato il malore nei commensali. Le successive analisi di laboratorio, tuttora in corso, potrebbero fornire la prova della presenza nel pesce di istamina, che, se ingerita ad alta concentrazione, si manifesta rapidamente nel consumatore con bruciore delle fauci, forte lacrimazione, arrossamenti cutanei, mal di testa, disturbi gastrointestinali e palpitazioni. I sintomi, seppur di breve durata, possono causare reazioni si-



Tranci di tonno

mil allergiche in soggetti particolarmente predisposti.

La sindrome è, infatti, spesso confusa con un'allergia. Ma in questi casi, la sostanza presente nel cibo è prodotta ad opera di batteri contaminanti e non generata dal corpo umano. I prodotti ittici a rischio di istamina possono essere oltre al tonno anche sgombri, sardine, acciughe e aringhe, che, se mal conservati favoriscono, in casi fortunatamente sporadici, la proliferazione batterica responsabile della formazione della sostanza tossica nell'alimento. Per permettere all'esercizio di sanare le carenze strutturali riscontrate è stata disposta la sospensione dell'attività, insieme a una multa da 4.500 euro, fatte salve le responsabilità penali a carico del ristorante in caso di esito positivo delle analisi. —

QUESTION TIME IN COMUNE SUL SANT'ANDREA

«Il Pronto soccorso è troppo vecchio Via ai lavori e progetto da 800 mila euro»

Il manager Asl Cavagnaro non nasconde i problemi: «L'ampliamento del corpo di fabbrica è del 2005
Con le ultime piogge intense la vecchia struttura ha sofferto molto, già prevista una ristrutturazione»

Sondra Coggio / LASPEZIA

«Il ripristino dopo l'ultimo allagamento è avvenuto in poche ore, ma il corpo di fabbrica in ampliamento, che ha patito gli effetti della pioggia intensa, è stato realizzato nel 2005 con impiego di un sistema prefabbricato che ha evidentemente raggiunto uno stato di obsolescenza». Nessun giro di parole. Il direttore generale della Asl 5, Paolo Cavagnaro, è stato chiarissimo. A leggere queste parole in aula consiliare è stato l'assessore alla sanità Giulio Guerri, nello spazio "question time", in cui i consiglieri chiedono e l'amministrazione risponde. «Lo stato dei luoghi - ha scritto Cavagnaro - può essere eventualmente apprezzato con un sopralluogo e una documentazione fotografica». Detto questo, ha anticipato sia i lavori "tamponi", in programma a breve, sia un progetto già finanziato, da oltre 800 mila euro, per ristrutturare il sistema emergenza e urgenza del Sant'Andrea.

LE DOMANDE

A porre il tema degli allagamenti, sono stati da una parte Pd e Articolo Uno, dall'altra Gruppo Misto e Rifondazione. Per i primi è intervenuto Andrea Montefiori. «Il tema è stato trattato più di una volta, è ricorrente - ha denunciato - il Pronto Soccorso è un luogo al quale noi tutti ci rivolgiamo in caso di emergenze sanitarie, dovrebbe essere in sicurezza anche dal punto di vista della struttura. È lontano il tempo in cui si arriverà ad avere il nuovo Felettino. Serve una azione forte nei confronti della Asl 5 e della Regione». Per i secondi ha parlato la consigliera Gina



La struttura del Pronto soccorso del Sant'Andrea necessita di un restyling in attesa della realizzazione dell'ospedale del Felettino

Gabriella Corvara. «Si sono allagati parecchie volte sia il Pronto Soccorso che alcuni reparti c'è una situazione di emergenza, le condizioni di lavoro sono intollerabili».

LE RISPOSTE

A rispondere è stato Giulio Guerri. «Come Comune siamo impegnati in una azione costante di verifica e controllo - ha detto - segnalando e chiedendo conto all'azienda dei problemi riscontrati». E ha letto la nota della Asl 5. «Consapevole della criticità che si è ve-

nuta a creare nell'ultimo anno - ha scritto il direttore Cavagnaro - l'azienda ha posto in essere manutenzioni mirate di pulizia dei pluviali e delle caditoie, che hanno solo in parte mitigato il problema, che continua a sussistere in condizioni di pioggia forte. Poiché all'esito delle verifiche non si possono escludere infiltrazioni, è allo studio un sistema alternativo, da posizionare sulla copertura esistente, previo ottenimento dei titoli edilizi e del nulla osta della Soprintendenza». Il direttore Cavagnaro non si è limitato a

prospettare le soluzioni rattoppo, ma ha riferito dell'incarico di progettazione di un potenziamento del sistema emergenza e urgenza del presidio ospedaliero Sant'Andrea. È un incarico disposto in questi giorni, all'interno del piano straordinario di riorganizzazione della rete ospedaliera approvato dalla Regione nel 2020, all'epoca della pandemia. Il Pronto Soccorso è oggettivamente in affanno. Il comprensorio spezzino è vasto, la popolazione complessiva supera i 212 mila abitanti, distribuiti in tre di-

stretti socio sanitari. La Asl 5 copre 29 Comuni sui 32 della provincia, tutti tranne Varese, Carro e Maissana, assegnati alla più vicina Asl 4 di Chiavari.

ICOSTI

La sola progettazione prevede un impegno economico importante, 175.514 euro, per acquisire una attività progettuale che arrivi fino al livello esecutivo, e poi passare all'appalto. La progettazione iniziale, quella che viene detta "di fattibilità", sulla base dei criteri di calcolo nazionali costerà 35.315

euro, quella definitiva 32.271. La fase tecnica di direzione in esecuzione lavori altri 70.744 euro. Più le voci accessorie di legge. Per i lavori, la Asl 5 conterà su un finanziamento dedicato pari a 805.760 euro, nell'ambito dei complessi accordi fra ministero e Regione.

ACCESSI

I dati definitivi del 2024 registrano un aumento complessivo di 2.719 accessi ai tre Pronto Soccorso attivi sul territorio. Si è saliti da 78.927 del 2023 a 81.646. Al Sant'Andrea nel 2023 si erano rivolti in 27.280 cittadini, nel 2024 sono stati 1.280 in più, per 28.560 accessi finali. È calata solo la richiesta del Pronto Soccorso di Levanto, meno 550 accessi, da 3.407 a 2.857. La crescita maggiore c'è stata a Sarzana, con 1.989 accessi in più. Il San Bartolomeo nel 2023 aveva trattato 48.240 casi, nel 2024 ne ha affrontati 50.229. Questa mole di persone che si dirigono al servizio di emergenza crea spesso congestioni, con ambulanze in fila e barelle in coda nei pochi spazi disponibili. A questo si somma il problema grave dei posti letto presso i quali smistare i pazienti. Letti del tutto insufficienti.

IL BOOM

Un raffronto con il recente passato permette di verificare che il trend in ascesa è costante. Gli accessi al Sant'Andrea nell'anno 2022 sono stati 25.245, nel 2023 sono saliti a 27.280. Gli accessi al Pronto Soccorso del San Bartolomeo nel 2022 sono stati 44.623, nel 2023 48.240. Al Pronto Soccorso del San Nicolò di Levanto nel 2022 sono stati 3.182, nel 2023 3.407. In totale, nel 2022 gli accessi erano stati 73.050, nel 2023 sono saliti a 78.927, con una crescita di 5.877 accessi. E nel 2024 si è arrivati addirittura a 81.646. Conta anche il fatto che quella spezzina è una utenza anagraficamente delicata, in quanto il 27,7% della popolazione ha oltre 65 anni. In questa fascia ricadono ben 58.749 residenti. Andando nel dettaglio, fra 65 e 74 anni ci sono 25.686 spezzini, e ce ne sono ben 32.225 che hanno superato i 75 anni. —

OGGI SI CELEBRA LA GIORNATA ISTITUITA DALL'OMS NEL 2019

Nasce gruppo di lavoro «Sicurezza dei pazienti obiettivo dell'Asl 5»

«Il progetto collega esperienze già attive con il Gaslini diffuso con visite mediche congiunte tra pediatri, gastroenterologi e neuropsichiatri infantili»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Oggi ricorre la Giornata mondiale per la Sicurezza dei Pazienti, istituita dall'Oms nel 2019 per ricordare che la qualità e la sicurezza delle cure sono un diritto e una responsabilità condivisa. Quest'anno il tema scelto è la Sicurezza neonatale e pediatrica, con lo slogan "Patient safety from the start! - Sicurezza dei pazienti fin dal

principio!". Per Asl5 la ricorrenza non si limita a un'iniziativa simbolica, ma segna l'avvio di un progetto innovativo che guarda alle criticità più concrete, come la sicurezza nei momenti di transizione, «ovvero il delicato passaggio dall'assistenza pediatrica a quella per adulti - spiega Micaela La Regina, direttore della struttura complessa Governo clinico e Riskmanagement - in cui è fondamentale una gestione attenta per evitare perdita di informazioni, disguidi o incomprensioni».

Per affrontare la sfida, l'azienda sanitaria ha invitato alla costituzione di un gruppo di

lavoro multidisciplinare formato da medici ospedalieri, pediatri di libera scelta e medici di medicina generale. L'obiettivo è elaborare raccomandazioni e strumenti pratici per rendere la transizione sicura, ma anche diffondere iniziative educative rivolte a genitori, caregiver, bambini e ragazzi.

La sicurezza, sottolinea Asl5, non è responsabilità esclusiva dei professionisti, ma nasce dal coinvolgimento e dalla consapevolezza di tutta la comunità. Il progetto si collega alle esperienze già attive con il Gaslini Diffuso: tra queste, le visite congiunte tra pediatri e gastroenterologi per i



Operatori sanitari al lavoro in una corsia di ospedale

giovani con celiachia e i percorsi condivisi tra neuropsichiatri infantili e Ssd Disabili per i ragazzi con disabilità, che permettono di garantire una continuità assistenziale reale e non solo formale. Non meno rilevante l'ampliamento del concetto di sicurezza ai temi della

riproduzione, con un messaggio che diventa "Sicurezza fin dal principio dei principi", per includere anche la tutela dei gameti.

Un invito a far crescere una cultura della sicurezza che parte da lontano, addirittura prima della nascita. Con questo

progetto, Asl5 sceglie di legare la ricorrenza internazionale a un impegno duraturo sul territorio, costruendo percorsi sicuri, accompagnando i pazienti più giovani nel loro passaggio all'età adulta e a sostegno le famiglie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE NATALE (PD)

«Assunzione infermieri, la Regione non tratti Asl5 come una Cenerentola»

LA SPEZIA

Restano ancora da definire i tempi delle assunzioni di nuovi infermieri in Asl 5. A sollecitarle è Davide Natale, segretario regionale e consigliere del Partito Democratico, che ha depositato un'interrogazione in consiglio regionale rivolta alla giunta guidata da Marco Bucci. Si riaccendono quindi i riflettori sul problema cronico della carenza di organico, con cui l'azienda sanitaria deve fare i conti da anni.

«A fronte delle 160 nuove entrate previste per Asl 1 e Asl 2, e visto l'impegno assunto per l'area metropolitana per la quale è stato incaricato il Policlinico San Martino di

avviare nelle prossime settimane una procedura unificata di concorso che coinvolgerà le aziende sanitarie genovesi, vorremmo capire quando toccherà anche all'azienda sanitaria spezzina, troppo spesso la Cenerentola della sanità ligure», osserva Natale.

Il segretario ligure del Pd fa notare che il quadro del personale infermieristico in provincia presenta diverse criticità: «In Asl 5 c'è un rapporto tra personale sanitario e popolazione residente al di sotto della media regionale ligure. E tuttavia il saldo degli infermieri è positivo di una sola unità tra 2023 e 2024, quando siamo passati da 1.137 a 1.138 infermieri in servizio negli ospedali della provin-

cia. In particolare nel 2024 ne sono usciti 72 e ne sono entrati solo 67. Ricordiamo che le assunzioni previste nel piano del fabbisogno di personale 2023-2025 di Asl 5 erano di 60 infermieri per il biennio 2024-25 a fronte di 40 cessazioni dal lavoro».

A complicare il quadro, fa notare il consigliere regionale del Pd, contribuisce l'aumento dei servizi internalizzati, dall'hospice alla sanità territoriale, fino alle nuove esigenze legate alle case e agli ospedali di comunità. «Inoltre bisogna fare fronte alla copertura del fisiologico turn over, non facile in un periodo in cui le iscrizioni alla facoltà di infermieristica non godono di buona salute – aggiunge Natale –. Neanche all'Università di Genova, dove nonostante gli annunci della giunta Bucci, il numero di iscrizioni rimane minore dei posti disponibili (433 contro 450). Non esattamente un dato di cui vantarsi. Chiediamo quindi di sapere quando saranno emanati per le urgenti assunzioni in Asl 5». —

CGIL, CISL E UIL: «A RISCHIO CI SONO 74 OPERATORI TRA INFERMIERI, FISIOTERAPISTI E ALTRE PROFESSIONALITÀ»

«Sos Assistenza domiciliare» Lavoratori pronti allo sciopero

Si mobilita la cooperativa Elleuno, che da oltre dieci anni gestisce il servizio
«L'Asl5 intende internalizzare l'attività dal primo gennaio del prossimo anno»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Siamo di fronte al rischio concreto di una ennesima bomba sociale sul territorio spezzino»: l'allarme di una nuova emergenza occupazionale è lanciato da Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl, che hanno proclamato lo stato di agitazione delle lavoratrici e dei lavoratori di Elleuno scs, cooperativa che da oltre dieci anni gestisce per conto di Asl5 il servizio di assistenza domiciliare integrata. In gioco ci sono 74 posti di lavoro,



Operatori sanitari al lavoro in una corsia d'ospedale

tra infermieri, operatori socio-sanitari, fisioterapisti, logopedisti e personale amministrativo. La vicenda prende le mosse dalle voci circolate a fine agosto sulla volontà di Asl 5 di internalizzare il servizio.

Una scelta confermata ufficialmente alla cooperativa nella giornata di martedì, 16 settembre: dal primo gennaio 2026 l'assistenza domiciliare sarà gestita direttamente dall'azienda sanitaria, senza il rinnovo dell'appalto. Per i sindacati, che hanno dif-

fuso una nota congiunta a firma di Marzia Ilari (Fp Cgil), Mirko Talamone (Fisascat Cisl) e Massimo Bagaglia (Uil Fpl), si tratta di «un film drammatico già visto», che rischia di trasformarsi in una «bomba sociale». Il nodo centrale riguarda la sorte degli attuali lavoratori: il personale Elleuno, infatti, non potrà essere assorbito direttamente da Asl5 ma solo tramite concorso pubblico, aperto a tutti. Il precedente di Coopservice, ricordano i sindacati, è ancora vivo. Molti degli operatori socio sanitari coinvolti in quel passaggio, spiegano, «non hanno trovato a oggi un'occupazione stabile».

Il caso sarebbe analogo: «Parliamo di persone che lavorano nell'assistenza domiciliare da oltre vent'anni – sottolineano – e che ora scoprono che nel giro di tre mesi potrebbero rimanere senza impiego». Oltre all'impatto occupazionale, quello che preoccupa i sindacati è anche la qualità del servizio. L'assistenza domiciliare inte-

grata è un pilastro per pazienti fragili, anziani e disabili, che necessitano di continuità e professionalità consolidate. La perdita improvvisa di personale con lunga esperienza sul campo rischia di compromettere la presa in carico. Per questi motivi, Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo stato di agitazione, auspicando l'apertura urgente di un tavolo di confronto, «chiedendo un intervento al Prefetto affinché si eviti questa ennesima emorragia di posti di lavoro». L'obiettivo è scongiurare una nuova crisi sociale in un settore, quello socio-sanitario, già segnato da precarietà e difficoltà organizzative. «Chiediamo responsabilità e rispetto per lavoratori e utenti – concludono le sigle – L'Asl non può decidere tempi e modi che ignorano completamente il rischio occupazionale e la continuità assistenziale. Serve una soluzione che tuteli insieme il diritto al lavoro e il diritto alla cura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorso per quindici operatori sanitari

LA SPEZIA

Asl 5 lancia un concorso pubblico per l'assunzione di quindici nuovi infermieri a tempo determinato. L'iniziativa nasce dall'esigenza di rafforzare i numeri del personale sanitario in tutti i presidi ospedalieri e nei servizi territoriali, garantendo assistenza continua e tempi rapidi nelle prestazioni diagnostiche e terapeutiche. Negli ultimi mesi l'azienda sanitaria aveva già proceduto ad alcune assunzioni dalla graduatoria regionale, che però non sono risultate sufficienti a coprire l'attuale fabbisogno del personale. Per questo l'Asl ha deciso di ricorrere a una procedura più snella e veloce rispetto ai concorsi ordinari, così da inserire rapidamente le nuove risorse nei percorsi assistenziali, senza attendere i tempi più lunghi dei concorsi tradizionali. Il bando, che prevede la selezione tramite titoli e colloquio, sarà pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Liguria e successivamente sul sito istituzionale dell'Asl 5.

L'obiettivo è chiaro: garantire un'assistenza efficiente e continua rafforzando l'organico degli infermieri, che rappresentano il cuore dei servizi sanitari a beneficio della popolazione. Il nuovo avviso pubblico rientra nel piano complessivo predisposto dall'azienda sanitaria per garantire prestazioni sanitarie tempestive e di qualità, sia all'interno degli ospedali che sul territorio spezzino. Il concorso a tempo determinato permette infatti di rispondere subito alle necessità immediate, assicurando che le équipe siano sempre operative su turni di ventiquattr'ore, e che ogni struttura sanitaria possa garantire continuità assistenziale ai pazienti. — G.C.

IL CANTIERE DEL FELETTINO PROCEDE A GRAN RITMO

L'ospedale prende forma Ok ai lavori nelle aree esterne

Previsti 900 parcheggi, zone verdi, percorsi pedonali e accessi al pronto soccorso
A fine settembre partirà anche la costruzione per l'innalzamento della struttura

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Semaforo verde per il cantiere del nuovo ospedale del Felettino, che ha superato anche l'ultimo passaggio autorizzativo per il via libera ai lavori nelle aree esterne. Ora si avvicina l'avvio della costruzione vera e propria dell'ospedale – previsto intorno a fine settembre secondo il cronoprogramma – con i lavori in elevazione per l'innalzamento dei piani della struttura. Dopo la conclusione delle verifiche tecniche previste dalla legge, nei giorni scorsi l'impresa costruttrice Sacaim è entrata in cantiere per avviare la seconda fase delle opere.

Nelle prossime settimane, entro la prima metà di ottobre, il presidente della Regione Marco Bucci e l'assessore all'edilizia ospedaliera Giacomo Giampedrone saranno alla Spezia per un sopralluogo al Felettino, dove firmeranno un protocollo di legalità con la Prefettura a garanzia del corretto andamento dei lavori. L'ultimo bollino verde è arrivato da Rina Check, l'ente di controllo tecnico incaricato dalla Regione, che ha promosso la variante approvata in tempi record dalla conferenza dei servizi nella primavera scorsa, ad aprile, relativa ai lavori nelle parti esterne del nuovo ospedale.

In appena due mesi, infatti, era arrivato l'ok alla variante in corso d'opera che prevede più posti auto rispetto al progetto iniziale, nuovi collegamenti e muri di contenimento rinforzati, oltre a un diverso sistema per la raccolta delle acque e la viabilità interna.



Gettate le fondamenta dell'ospedale del Felettino. Tra poco la struttura comincerà a prendere forma

Secondo la revisione del progetto, l'area esterna ospiterà un totale di 900 parcheggi, le aree verdi, i percorsi pedonali, l'illuminazione e la

viabilità di accesso al pronto soccorso, all'ingresso principale e all'unità dedicata alla dialisi.

«Con l'ingresso di Sacaim

nelle aree dei lavori, potremo vedere presto anche l'avvio della costruzione in elevazione: mai nella storia di questo progetto si era arrivati fino a

questo punto – hanno commentato il presidente Bucci e l'assessore Giampedrone –. Tutto sta procedendo a ritmi serrati secondo i tempi prefissati: in cantiere l'attività va avanti senza interruzioni con progressi visibili ad occhio nudo, sotto la supervisione del commissario Fabrizio Cardone e in stretta sinergia con Ire in qualità di stazione appaltante regionale».

Intanto proseguono i lavori per la costruzione del corpo centrale del nuovo ospedale, di cui si occuperà Sacaim: l'impresa è stata individuata dalla Felettino Hospital Service, la società costituita ad hoc per la gestione del progetto dalla Guerrato, l'azienda vincitrice del bando. Ad oggi nel cantiere le attività di scavo dell'area destinata all'edificio sono state quasi del tutto completate, ad eccezione di alcune parti delle fondamenta. Si avvicina anche la designazione dell'impresa che, una volta terminata la costruzione dell'ospedale, si dovrà occupare di realizzare tutta la parte impiantistica della nuova struttura. «Il Felettino è un'opera irrinunciabile per gli spezzini e per l'intera Liguria e siamo convinti che, con questo metodo di lavoro condiviso, riusciremo a realizzarlo. Entro pochi anni avremo un ospedale moderno, sicuro e all'avanguardia», ha aggiunto l'assessore Giampedrone.

Il cronoprogramma, salvo imprevisti, resta invariato: per la piena operatività del nuovo ospedale gli spezzini dovranno aspettare il 2028, mentre a partire da ottobre nel cantiere si dovrebbero iniziare a vedere le strutture dei piani in elevazione. «Altra bella notizia per gli spezzini. Dopo oltre trent'anni si procede con i fatti alla realizzazione dell'opera più importante per la nostra provincia – ha sottolineato il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Gianmarco Medusei –. È fondamentale seguire il cronoprogramma e iniziare le opere in elevazione, coinvolgendo fin da subito primari e personale sanitario per adattare il progetto alle esigenze reali». —

Critica la situazione di alcune Asl: «Per aumentare la produzione spendiamo di più in straordinari e gettoni»

Sanità ligure, mancano 200 milioni Nicolò: «Chiuderemo in pareggio»

IL BILANCIO

Guido Filippi / GENOVA

Torna il balletto dei numeri sui conti della sanità ligure, forse in ritardo di qualche mese rispetto allo scorso anno. Le cifre si avvicinano a quelle di fine estate 2024: oltre 200 milioni di euro di disavanzo, più vicino al tetto dei 250 milioni, come proiezioni di fine anno anche se non contengono alcune entrate che potrebbero portare il rosso conclusivo della Liguria appena sotto i 200 milioni. Quello che, però, preoccupa gli uffici della Regione è il quadro generale e la situazione di alcune Asl che, secondo i conti economici inviati all'assessorato alla Sanità e al commercialista-consulente Santiago Vacca, hanno sfiorato nel budget e non hanno rispettato le indicazioni di contenere la spesa anche perché, come sottolinea un direttore generale che chiede di restare anonimo, «ci è stato chiesto di aumentare la produzione per ridurre le liste d'attesa e di conseguenza sono aumentati i costi tra



Code agli sportelli dell'Asl di Savona

FOTO D'ARCHIVIO

straordinari e gettoni al personale per le prestazioni extra».

Il caso dei conti in rosso, tra proiezioni e conteggi parziali, scatena, come è consuetudine reazioni e polemiche anche se il conteggio finale 2025 della sanità si potrà fare soltanto nei primi mesi del 2026 quando i bilanci definitivi verranno in-

viiati a Roma e analizzati dal ministero dell'Economia. Come sempre succede, tutte le Regioni non avranno i conti in regola e dovranno coprire il disavanzo con risorse proprie. Se non saranno sufficienti dovranno però aumentare le tasse regionali. L'anno scorso in Liguria la direttrice del Bilan-



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE ALLA SANITÀ
REGIONE LIGURIA

«Non allarmiamoci, riusciremo a evitare il disavanzo Nel riparto per il '25, conto in un aumento di almeno 50 milioni»

cio Claudia Morich era riuscita, come altre volte in passato a partire dalla gestione Burlando, a recuperare i fondi necessari per evitare di aumentare l'imposizione fiscale e a far quadrare i bilanci.

L'anno scorso la Liguria partiva da un meno 230 e, tra risparmi delle Asl e il tesoretto

regionale, era riuscita a riportare i conti in equilibrio, come aveva garantito appena si era insediato il presidente Bucci che però aveva "strigliato" i manager e imposto loro di risparmiare almeno 100 milioni di euro. Ora la situazione è più o meno simile, ma, a quanto pare, il tesoretto è inferiore ai 50 milioni e di conseguenza è cresciuta, negli uffici di De Ferrari, la preoccupazione, trasmessa anche ai direttori generali con un invito a sospendere o rinviare le spese non urgenti.

L'assessore alla Sanità Massimo Nicolò non si sbilancia, ma assicura che tiene sotto controllo i conti con una cadenza settimanale, così come il direttore generale del Dipartimento Salute Paolo Bordon. «Credo sia prematuro fare ogni tipo di considerazione - commenta Nicolò - e comunque sono fiducioso sul fatto che anche quest'anno riusciremo a chiudere i conti senza disavanzo. Nel frattempo stiamo già valutando quante sono le risorse regionali su cui possiamo far conto. In questi giorni è iniziata a Roma la discussione sul riparto del fondo 2025 e noi contiamo di avere un aumento dell'1,3

per cento senza considerare che c'è un dato oggettivo sull'età e sull'invecchiamento della popolazione ligure che continua a penalizzarci».

Non vuole sbilanciarsi in cifre, ma spera che alla Liguria vengano assegnati «almeno 50 milioni in più rispetto allo scorso anno» quando erano arrivati circa 3 miliardi e 400 milioni.

Tavoli romani a parte, sotto la Lanterna, lo scenario non è ancora definito e lo resterà almeno fino a gennaio con qualche garanzia in più già a dicembre. Per ora si possono fare soltanto previsioni, in un senso o nell'altro ma il segretario regionale della Cisl Funzione pubblica Gabriele Bertocchi è preoccupato per i conti e per le ricadute sui servizi. «Se la cifra del disavanzo è di almeno 200 milioni allora la situazione è critica e questo spiegherebbe i ritardi registrati nel bandire alcuni concorsi che, per le pesanti carenze di personale, avrebbero dovuto essere definiti».

Il balletto stagionale sui conti è un assist per il Pd, pronto ad attaccare la gestione della sanità ligure, come evidenzia la responsabile sanità in Regione Katia Piccardo: «Siamo di fronte a numeri allarmanti. Si continua a trascurare il fatto che a pagare le spese di questo valzer è, ancora una volta, la salute dei cittadini come ha ricordato l'inquietante relazione della Corte dei conti; nel giudizio di parificazione ha parlato espressamente di compromissione del diritto alla salute». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La variante è considerata particolarmente aggressiva

Influenza, vaccini dal 20 ottobre «Via al rifornimento degli studi»

LA TASK FORCE

Le notizie in arrivo dall'Australia non fanno ben sperare: si preannuncia un autunno caldo, per l'influenza, anche in Italia. Intanto, è già stata fissata la data di partenza delle vaccinazioni: in Liguria sarà il 20 ottobre.

«Le previsioni epidemio-



Un medico vaccina una paziente

logiche ci dicono che l'influenza colpirà duro, quest'autunno. Per questo abbiamo già dato forma a una task force: non vogliamo arrivare in ritardo». L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò spiega - al primo Congresso ligure della Medicina Generale - che fra gli obiettivi di queste settimane c'è quello di rifornire i medici di famiglia in modo tempestivo.

«Il via alla campagna vaccinale sarà il 20 ottobre - sottolinea Andrea Carraro, segretario regionale di Fimmg, la Federazione italiana dei medici di famiglia - e gli sforzi messi in campo finora sono assolutamente positivi». Per capire che mesi ci

aspettano sul fronte dell'influenza, gli esperti analizzano quanto è accaduto (e sta accadendo) nell'emisfero meridionale e, in particolare, in Australia. In questi territori nel corso del 2025 i casi di influenza sono cresciuti del 70% rispetto all'anno prima, con un aumento delle ospedalizzazioni del 50%. Dati che fanno pensare a un'impennata simile anche da noi, a partire dall'autunno.

«Noi guardiamo il in particolare proprio l'Australia che è più simile a noi a livello sociosanitario - afferma Carraro - l'incidenza del contagio è alta anche se la curva non è molto diversa dagli ultimi due anni che, va messo in chiaro, in Liguria e in Italia sono stati davvero impe-

gnativi. Bene che si cisia organizzando già ora per le vaccinazioni e che non si cominci a parlare di emergenza a Natale».

L'obiettivo, evidenzia l'assessore regionale Nicolò, è quello «di arrivare insieme alla migliore organizzazione per vaccinazioni semplici e veloci. E in questo lavoro di squadra i medici di famiglia sono i player principali, fondamentali. Vogliamo fare in modo che negli studi medici arrivino per tempo un numero sufficiente di vaccini in modo che ciascun professionista possa programmare la somministrazione ai propri assistiti in modo». —

S.PED.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI I FUNERALI

Scomparso a 66 anni il pediatra Stefano Nieri

LA SPEZIA

Profondo cordoglio ha suscitato nel mondo ospedaliero la prematura scomparsa di Stefano Nieri, già stimato medico pediatra dell'ospedale Sant'Andrea. Nieri, spentosi a 66 anni, ha lavorato tutta una vita all'interno del nosocomio spezzino, distinguendosi per professionalità e umanità. Due anni fa il professionista si era ritirato dal lavoro dedicandosi ai suoi hobbies preferiti. Socio della Canottieri Velocior, è stato consigliere di amministrazione per un mandato. E spesso con la sua famiglia trascorreva giornate nel golfo con la sua barca.

L'ex direttore del Dipartimento di Pediatria dell'ospedale Sant'Andrea, Stefano Parmigiani, lo ricorda avendolo avuto al fianco per tanti anni. «E' una grande perdita per la Pediatria - ha detto Parmigiani - il collega Nieri era un medico molto competente, assolutamente rispettoso del paziente ed un eccellente ecografista pediatrico».

Nieri lascia la moglie e due figli, il fratello e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi, alle 11, nella parrocchia di San Giovanni Battista a Migliarina. —

G.P.B.

Vertenza cure domiciliari Pd all'attacco sul dossier

LA SPEZIA

La sanità spezzina si trova nuovamente di fronte a una potenziale «bomba sociale». Dopo la vicenda di Coopservice, un nuovo allarme riguarda i 74 dipendenti della cooperativa Elleuno, che rischiano di perdere il lavoro a partire da gennaio 2026. La causa è la decisione dell'Asl5 di internalizzare il servizio di assistenza domiciliare, gestito per anni dalla cooperativa. L'allarme è stato lanciato nei giorni scorsi dai sindacati. Ora ad intervenire è il Pd. «Parliamo di personale impiegato nella nostra sanità in alcuni casi da oltre dieci anni, che rischia di rimanere in mezzo a una strada dal giorno alla notte – commenta Natale -. Cancellare posti di lavoro nella sanità pubblica è diventata una specialità delle giunte di destra, da Toti a Bucci». Il consigliere regionale lancia un appello alla Regione Liguria affinché intervenga in difesa dei lavoratori di Elleuno, sottolineando che non possono essere loro a pagare il prezzo dell'internalizzazione di un servizio che hanno garantito per anni. Natale definisce la scelta dell'Asl5 come «politicamente scellerata» e annuncia che chiederà conto della decisione in consiglio re-



Un'operatrice del settore sanitario al lavoro in corsia

gionale. «Servono garanzie immediate per le decine di famiglie che si vedono mancare la terra sotto i piedi in un periodo storico in cui il costo della vita aumenta, soprattutto per i generi di prima necessità». Anche il consigliere comunale Marco Raffaelli si unisce alla protesta, definendo la situazione un «brutto film, già visto in passato».

Il riferimento è, ancora una volta, al caso degli Oss di Coopservice, una «dinamica disastrosa» che non deve ripetersi. Il consigliere lancia un appello a tutte

le forze politiche e sociali affinché si attivino per evitare che si crei una nuova «bomba sociale». Per questo motivo, è stata richiesta la convocazione urgente delle Commissioni comunali competenti. L'obiettivo è ottenere un confronto diretto con Asl5, l'amministrazione comunale e le associazioni sindacali per comprendere le rispettive posizioni e trovare una soluzione. «Basta trattare le persone come numeri», conclude Raffaelli. —

D.F.

[Per il titolare del ristorante sarzanese una multa di 4.500 euro](#)

Pranzo con il tonno, poi dritti al pronto soccorso

SARZANA

Dopo il pranzo nel ristorantino del centro storico si sono ritrovati al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea. Si sono sentiti male dopo aver consumato un piatto di tonno alla griglia e i medici hanno diagnosticato una sospetta Sindrome Sgombroide. Si tratta di un tipo di intossicazione causata dall'ingestione di pesce non conservato correttamente. I due malcapitati non hanno certamente fatto fatica a ricordare quale fosse il luogo dove, poche ore prima, avevano consumato la pietanza.

E così il servizio di igiene del Dipartimento di prevenzione di Asl 5 diretto da Mino Orlandi durante il weekend, è stato immediatamente allertato dai medici del pronto soccorso spezzino per i due casi di sospetta Sindrome Sgombroide. I controllori ufficiali del servizio veterinario si sono immediatamente presentati nel ristorante del centro storico sarzanese indicato dalle due persone. Per il locale è scattata la sospensione dell'attività e il proprietario è stato sanzionato



Il tonno sequestrato da Asl5 nel ristorante sarzanese

con una multa di 4 mila 500 euro. Ma la tempestività dell'intervento del personale Asl5 ha evitato che il tonno La prontezza dell'intervento ha evitato che altri clienti potessero avere gli stessi problemi di salute. All'interno del frigorifero della cucina è stato rinvenuto l'alimento sospettato di aver causato il malessere nei commensali. Le analisi di laboratorio, i cui esiti non sono ancora stati consegnati, forniranno la prova della presenza nel pesce di istamina. Si tratta di una molecola che se ingerita

ad alta concentrazione causa bruciore delle fauci, forte lacrimazione, arrossamenti cutanei, mal di testa, disturbi gastrointestinali e palpitazioni. I sintomi, seppur di breve durata, possono causare reazioni simil allergiche in soggetti particolarmente predisposti. Un effetto che spesso viene confuso con un attacco allergico ma, in questi casi, la sostanza viene prodotta dai batteri contaminanti e non generata dal corpo umano. I prodotti ittici a rischio di istamina possono essere oltre al tonno

anche sgombri, sardine, acciughe e aringhe che se mal conservati favoriscono, in casi fortunatamente sporadici, la proliferazione batterica responsabile della formazione della sostanza tossica nell'alimento. Il pesce contaminato non mostra alterazioni visibili nell'odore, sapore e colore rendendo impossibile riconoscerlo ad occhio nudo. Inoltre, l'istamina essendo termoresistente non viene eliminata dalla normale cottura né dal congelamento, affumicatura o inscatolamento. Per permettere all'esercizio di sanare le carenze strutturali riscontrate all'atto del controllo è stata disposta la sospensione dell'attività e al comminate sanzioni amministrative per 4.500 euro fatte salve le responsabilità penali a carico del ristoratore in caso di esito positivo delle analisi sulla matrice alimentare reperita.

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPESTIVITÀ

Il veloce intervento da parte della Asl ha evitato che il pesce potesse essere servito ad altri clienti

Concorso per infermieri Natale sprona la giunta

LA SPEZIA

Un'interrogazione in consiglio regionale per capire dalla giunta Bucci quando siano previste le assunzioni di infermieri per l'Asl 5. A presentarla, il consigliere dem Davide Natale. «A fronte delle 160 nuove entrate previste per Asl 1 e Asl 2, e visto l'impegno assunto per l'area metropolitana per la quale è stato incaricato il Policlinico San Martino di avviare nelle prossime settimane una procedura unificata di concorso, vorremmo capire quando toccherà anche all'azienda sanitaria spezzina». Per Natale «in Asl 5 c'è un rapporto tra personale sanitario e popolazione al di sotto della media regionale. E tuttavia il saldo degli infermieri è positivo di una sola unità tra 2023 e 2024, da 1.137 a 1.138. Le assunzioni previste nel piano 2023-2025 di Asl5 erano di 60 infermieri per il biennio 2024-25, a fronte di 40 cessazioni dal lavoro».

Felettino, ultimo ok del Rina Check

Il player Sacaim entra in cantiere

Via libera alla variante per le aree esterne del compendio. Presto l'avvio dei lavori di costruzione dell'ospedale

LA SPEZIA

Via libera dal Rina Check alla variante di progetto del nuovo ospedale Felettino, relativa alle parti esterne, tra cui i parcheggi, con circa 900 stalli complessivi, le aree verdi, i percorsi pedonali, l'illuminazione e la viabilità di accesso al Pronto soccorso, all'ingresso principale e alla dialisi. Intanto, proseguono i lavori del corpo centrale dell'opera: concluse tutte le verifiche tecniche di legge, il player Sacaim, individuato dalla Guerrato attraverso la Felettino Hospital Service, è entrato in cantiere per procedere con la seconda fase dell'intervento e avviare la costruzione vera e propria dell'ospedale. Entro la prima metà di ottobre è previsto un sopralluogo in cantiere del presi-



dente Marco Bucci con l'assessore all'Edilizia ospedaliera Giacomo Giampedrone, e la firma del Protocollo di legalità con la Prefettura. «Il via libera del Rina Check è l'ultimo tassello procedurale a completamento dell'approvazione complessiva del progetto – dichiarano Bucci e Giampedrone –. Tutto sta procedendo a ritmi serrati secondo i tem-

pi: in cantiere l'attività va avanti senza interruzioni sotto la supervisione del commissario Fabrizio Cardone. Con l'ingresso di Sacaim nelle aree dei lavori, potremo vedere presto anche l'avvio della costruzione in elevazione: mai nella storia di questo progetto si era arrivati a questo punto. Siamo anche alle battute finali della procedura per l'indi-

viduazione del player tecnico che si occuperà, una volta costruito l'edificio, di realizzare tutta la parte impiantistica». Per la bancabilità bisognerà attendere novembre, «senza interferenze sul cantiere, che è pienamente operativo» spiega Giampedrone. A oggi in cantiere le attività di scavo dell'area di sedime dell'edificio sono state completate, fatta eccezione per una porzione residua delle 'stecche' 2 e 3, in ultimazione. Nel frattempo sono state completate le fondazioni delle stecche 1 e 4, mentre la fondazione della stecca 3 risulta già armata e in fase di getto; per la stecca 2 sono in corso le lavorazioni di armatura e l'esecuzione dei getti delle fosse ascensori. Terminate le fondazioni delle quattro stecche, si passerà al completamento del corpo centrale che le unisce.

mat.mar.

Bomba sull'assistenza domiciliare

La Asl vuole internalizzare

A rischio 74 posti dentro Elleuno

L'avvio della nuova gestione annunciato per il primo gennaio. Proclamato lo stato di agitazione i sindacati: «Un film drammatico già visto». Chiesto l'intervento del prefetto, a breve un incontro

LA SPEZIA

Sono settantaquattro i posti di lavoro a rischio nel settore del servizio di assistenza domiciliare di Asl 5 gestito tramite appalto dalla cooperativa Elleuno dal 2014. A fronte di questa minaccia, Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl hanno proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori e delle lavoratrici della Cooperativa. «E' stata la stessa Elleuno s.c.s a comunicarci che il 16 settembre l'azienda sanitaria locale ha confermato la decisione di internalizzare il servizio dal prossimo 1 gennaio 2026» spiegano i segretari generali Marzia Ilari (Fp Cgil), Mirko Talamone (Fisascat Cisl) e Massimo Bagaglia (Uil Fpl). Indiscrezioni in questo senso erano iniziate a circolare informalmente «già a partire dalla fine di agosto» precisano i sindacalisti.

«I tempi (da settembre a dicembre) con i quali Asl ha deciso e comunicato la propria scelta di non affidare nuovamente l'assistenza domiciliare e utilizzare dunque personale interno all'azienda per gestire il servizio, ci mettono di fronte a un film drammatico già visto e al rischio concreto di una ennesima bomba sociale sul territorio spezzino che mette a repentaglio 74 posti di lavoro tra infermieri, oss, fisioterapisti, logopedisti e amministrativi» denunciano le sigle sindacali. Il personale attualmente in servizio alla Elleuno non potrà essere assorbito dall'Asl in maniera diretta, ma solo tramite eventuale vittoria di concorso pubblico, aperto a tutti. «Dopo il caso Coopservice (facciamo presente che alcuni degli Oss coinvolti in quella vicenda non hanno ancora oggi un posto di lavoro stabile), l'Asl decide di nuovo di procedere con una internalizzazione fatta a danno di lavoratrici e lavoratori e lo fa con tempi e mo-



Un sit-in di operatori impegnati nel campo dell'assistenza domiciliare (archivio)

di che non tengono minimamente in considerazione il rischio occupazionale. Parliamo, in alcuni casi, di persone che lavorano sull'Adi da oltre vent'anni e oggi scoprono che nel giro di tre mesi potrebbero rimanere a casa». I sindacati hanno inoltre chiesto un intervento del prefetto «affinché si eviti questa ennesima emorragia di posti di lavoro». Asl5 riferisce che si tratta «di un processo di internalizzazione avviato da tempo: dall'hospice alle cure palliative». Secondo quanto appreso, la questione sarà affrontata la prossima settimana in Prefettura.

Ilaria Vallerini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punti di vista

CGIL



Marzia Ilari
Segretario Fp

«L'Asl decide di nuovo di procedere con una internalizzazione fatta a danno di lavoratrici e lavoratori e lo fa con tempi e modi che non tengono minimamente in considerazione il rischio occupazionale»

L'ITER

Il personale non potrà essere assorbito direttamente ma sarà necessario il concorso pubblico

Scompare Stefano Nieri Pediatra al Sant'Andrea Questa mattina i funerali

Grande cordoglio in città per la scomparsa di Stefano Nieri, medico pediatra del reparto di Pediatria del Sant'Andrea, scomparso all'età di 67 anni. I funerali questa mattina alle 11 nella chiesa di Migliarina. «Perdiamo un pediatra bravo e appassionato, un punto di riferimento per tutti noi. La sua generosità non si limitava ai pazienti; infatti, si preoccupava sinceramente anche per tutti noi – dicono colleghi, infermieri, personale e amici del reparto di Pediatria e Neonatologia –. In reparto Stefano era una colonna portante, collega generoso e disponibile di cui potevamo tutti fidarci. Con Stefano se ne va non solo un collega bravissimo e di grande cuore, ma forse uno degli ultimi veri pediatri, nel senso più pieno e nobile della parola».



[Donazione sangue](#)

L'assessore chiede aiuto

GENOVA

L'impegno e fedeltà dei volontari è fondamentale ma c'è sempre bisogno di nuovi aiuti. In particolare cresce il bisogno di gruppi sanguigni Rh negativi. La donazione di sangue è un bellissimo esempio di generosità e senso civico che contribuisce a salvare vite umane. In questi giorni proprio per rafforzare il concetto anche l'assessore alla sanità di Regione Liguria si è prestato alla donazione di sangue. Massimo Nicolò si è infatti recato al centro trasfusionale dell'ospedale genovese San Martino per la donazione offrendo così un esempio concreto di impegno verso la comunità. L'assessore regionale Massimo Nicolò proprio nell'occasione della donazione ha colto l'occasione per lanciare un nuovo appello alla cittadinanza.

«Intanto voglio ringraziare tutti i donatori - ha detto l'assessore - che con generosità e continuità permettono a tanti pazienti di ricevere cure e terapie indispensabili. Donare il sangue è un atto semplice ma fondamentale, che può salvare vite. Invito tutti, in particolare i giovani, a compiere questo gesto: la cura reciproca è la vera forza della nostra comunità».

Vanessa Agostini, responsabile del Centro regionale sangue, ha poi aggiunto. «Ringrazio tutte le donatrici e i donatori per la generosità dimostrata anche nel periodo estivo. Rinnovo quindi l'invito a continuare a donare, soprattutto per i gruppi sanguigni Rh negativi, che sono più rari. Donare il sangue è un gesto semplice che può davvero aiutare a salvare molte vite».

L'assistenza domiciliare «Salviamo gli operatori»

Coop Elleuno, il consigliere Natale sollecita Regione Liguria a intervenire
I dem spezzini chiedono la convocazione della commissione consiliare

LA SPEZIA

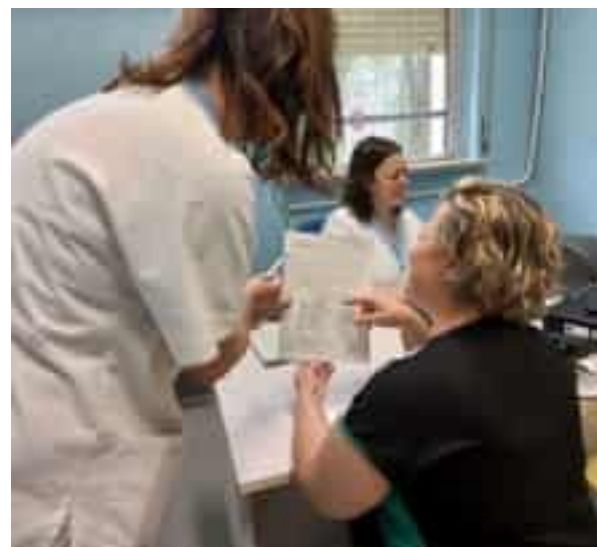
«La Regione Liguria intervenga in difesa della Cooperativa Elleuno, non possono essere i lavoratori a pagare l'internalizzazione di servizi che proprio loro hanno assicurato per anni». A dirlo è Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Pd, a poche ore dalla proclamazione da parte delle sigle sindacali Fp Cgil, Fisascat Cisl e Uil Fpl dello stato di agitazione dei lavoratori e delle lavoratrici nel settore del servizio di assistenza domiciliare di Asl 5, gestito tramite appalto da Elleuno dal 2014. Com'è stato reso noto dai sindacati, l'azienda sanitaria locale ha comunicato alla Cooperativa l'intenzione di procedere con l'internalizzazione del servi-

zio dal 1° gennaio 2026. Al momento, sarebbero ben 74 i posti di lavoro in bilico tra infermieri, oss, fisioterapisti, logopedisti e amministrativi. «La destra perde il pelo ma non il vizio - attacca Natale -. Dopo la vicenda delle oss di Coopservice, scaricate dalla sanità pubblica dopo essere state in prima fila durante il periodo della pandemia Covid-19, ora a rischiare il posto di lavoro sono i dipendenti della Elleuno. Parliamo di personale impiegato nella nostra sanità in al-

IL PRECEDENTE DA EVITARE

«Scongiurare le dinamiche già vissute con le Oss di Coopservice»

cuni casi da oltre dieci anni, che rischia di rimanere in mezzo a una strada dal giorno alla notte. E' una specialità delle giunte di destra, da Toti e Bucci senza soluzione di continuità, cancellare posti di lavoro nella sanità pubblica». Natale si appella alla Regione perché intervenga tempestivamente «in difesa della Cooperativa». «Servono garanzie immediate per le decine di famiglie che si vedono mancare la terra sotto i piedi in un periodo storico in cui il costo della vita aumenta, soprattutto per i generi di prima necessità. Questa è una scelta politicamente scellerata - conclude Natale - di cui chiederò conto in consiglio regionale». Sul tema interviene anche il consigliere comunale dem, Marco Raffaelli, per il quale «per i lavoratori della coopera-



Un'infermiera assiste una paziente (foto di repertorio)

tiva Elleuno si sta proiettando un brutto film, già visto in passato. Abbiamo visto che in casi come questi Asl5 non è in grado di salvaguardare coloro che hanno dedicato per molto tempo la propria professionalità alla sanità, ma non è accettabile che si

ripeta la dinamica disastrosa che abbiamo visto con le Oss di Coopservice. Abbiamo chiesto la convocazione urgente delle Commissioni competenti, così da comprendere le posizioni di Asl5 e dell'amministrazione»

Ilaria Vallerini

Il professor Bassetti “Vaccinazione anche in piazze e supermercati”

di MICHELA BOMPANI

«Vaccinazioni door to door, al supermercato, nei camper nelle piazze, nelle farmacie, in ogni ambulatorio: porteremo i vaccini contro l'influenza, e il Covid, il più vicino possibile ai liguri»: il primario di Malattie infettive del Policlinico San Martino, Matteo Bassetti, è anche il referente della task force influenza che la Regione, con l'assessore alla Sanità, Massimo Nicolò, ha costruito per mettere a terra il piano per fronteggiare la diffusione del virus stagionale. Che quest'anno, come ha più volte chiarito Bassetti, sarà piuttosto cruento: «Ci aspettiamo che sarà colpito un ligure su quattro».

E mentre il Covid rialza la testa anche in Liguria, la Regione ha riunito la task force influenza, lunedì, per il primo vertice in cui impostare il nuovo piano influenza della Liguria, dalle vaccinazioni alla gestione di ambulatori e ospedali. «L'obiettivo è partire con le vaccinazioni antinfluenzali già ai primi di ottobre - spiega Bassetti - stiamo aspettando l'arrivo dei vaccini, per la fine di settembre: è necessario organizzare per tempo le azioni e la priorità della Regione, con l'assessore Nicolò, è vaccinare il più possibile, per scongiurare complicazioni e garantire il funzionamento degli ospedali».

Il piano influenzale della Liguria, per il prossimo inverno, dice Bassetti, aspira ad essere «un modello nazionale, proprio perché studiato nella regione più anziana», e dunque più fragile, del Paese. E la parola d'ordine è: vaccinazioni. «Dobbiamo partire, lancia in resta, il più presto possibile, aspettiamo i primi casi già a novembre», dice Bassetti.

E una parte consistente del piano prevede l'organizzazione, capillare, della campagna vaccinale, «supportata con convinzione dall'assessore Nicolò, a differenza da ciò che avviene a livello nazionale, con questo governo», aggiunge Bassetti.

«Cercheremo di rendere facilissimo vaccinarsi, con punti ovunque: vaccinando nei luoghi di lavoro, nelle Rsa, ovviamente negli ospedali, semplificando le procedure e soprattutto distribuendo capillarmente le somministrazioni», dice. L'allarme, fa notare Bassetti, lo fanno scattare le basse percentuali di popolazione coperta da vaccino antinfluenzale: «Per gli over 60, siamo al 50 per cento, molto lontani dal target del 75 per cento. E con gli over 75, che poi finiscono in ospedale, dobbiamo arrivare al 90 per cento».

E intanto in Liguria è già tornato il Covid, dopo un anno di scarsa o nulla circolazione, come conferma il professor Bassetti: «La maggior parte della popolazione non ha più anticorpi. Per ora non ci sono casi gravi ma, dopo un anno in cui la circolazione era bassissima, stiamo assistendo a una vasta diffusione, con sintomi che nella maggior parte della popolazione si presentano con un forte mal di gola». La variante Xfg, più nota come variante Stratus, sarà ulteriormente spinta dalla riapertura

Il primario di Malattie infettive è referente della task force della Regione per fronteggiare la diffusione del virus stagionale

ra delle scuole, sottolinea Bassetti: «Mi aspetto un aumento ulteriore della diffusione, tra quindici giorni». L'antidoto c'è ed è la vaccinazione: «Nel 2021, 2022 e 2023, le campagne vaccinali e la fortissima circolazione del virus avevano immunizzato le persone - analizza Bassetti - ora, invece, da circa un anno, non ci si è più vaccinati e raramente si è entrati in contatto con il virus, scoprendo il fianco a una diffusione massiccia, cui stiamo assistendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Matteo Bassetti primario di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova

Assessore e donatore “Atto fondamentale”

L'assessore alla Sanità Massimo Nicolò si è recato ieri mattina al Centro Trasfusionale dell'Ospedale Policlinico San Martino per donare il sangue, «offrendo così un esempio concreto di impegno verso la comunità», scrive la Regione in una nota.

La necessità di avere scorte sufficienti di sangue da parte degli ospedali è strettamente legata alla disponibilità dei donatori, dopo l'emergenza estiva la situazione regionale sembra migliorare, ma l'assessore Nicolò ha colto così

l'occasione per lanciare un nuovo appello alla cittadinanza: «Voglio ringraziare tutti i donatori che, con generosità e continuità, permettono a tanti pazienti di ricevere cure e terapie indispensabili. Donare il sangue è un atto semplice ma fondamentale, che può salvare vite. Invito tutti, in particolare i giovani, a compiere questo gesto: la cura reciproca è la vera forza della nostra comunità».

Ad accogliere l'assessore al Centro trasfusionale è stata Vanessa Agostini, responsabile del Centro

regionale sangue, che spiega come le donazioni devono essere continue e costanti, proprio per garantire continuità alle scorte, senza arrivare all'emergenza.

Soprattutto, Agostini ha rivolto un appello a chi possiede un gruppo sanguigno tra i più rari, e quindi più ricercati dai centri trasfusionali: «Ringrazio tutte le donatrici e i donatori per la generosità dimostrata anche nel periodo estivo. Rinnovo l'invito a continuare a donare, anche in inverno, soprattutto per i gruppi sanguigni Rh nega-



● Massimo Nicolò ieri al Trasfusionale del San Martino come donatore

tivi, che sono più rari. Donare il sangue è un gesto semplice che può salvare molte vite».

Proprio qualche settimana fa, la dirigente Vanessa Agostini aveva lanciato un appello alla popolazione a continuare le donazioni, a causa di un «calo delle scorte di sangue», invitando a donare sangue anche nei giorni infrasettimanali, per «garantire anche la disponibilità di concentrati piastrinici», destinati soprattutto ai pazienti ematologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Specializzandi in corsia fino a 288 ore al mese con paga oraria di 5 euro

di MICHELA BOMPANI

La denuncia di un gruppo di studenti di Medicina e Chirurgia raccolta dall'associazione che li rappresenta: "Accordo violato"

Fino a 288 ore mensili in corsia, anziché 160, turni giornalieri da tredici ore, il doppio di quelle regolamentate, una paga che si riduce a 5,18 euro all'ora: la denuncia è pesante e circostanziata e arriva da un gruppo di specializzandi in Medicina e Chirurgia dell'Università di Genova, che l'ha affidata all'Als, l'Associazione Liberi Specializzandi, documentando, giorno per giorno, le timbrature di entrata ed uscita, da cui emergerebbero le presunte ripetute violazioni dell'accordo che regola il lavoro degli specializzandi in ospedale.

Il dossier, che documenterebbe un carico di lavoro enorme e la violazione dell'accordo con l'Università e di cui pagherebbero il conto gli specializzandi che percepiscono uno stipendio di 1400 euro al mese, è arrivato nella casella di posta del rettore dell'Università di Genova, Federico Delfino e del direttore ge-

Enorme carico di lavoro documentato dal dossier
I futuri medici ricevono lo stipendio di 1400 euro ma con turni giornalieri doppi di quelli regolari

nerale dell'Irccs Ospedale Policlinico San Martino, Marco Damonte Prioli. E, per conoscenza, all'Ispettorato del Lavoro di Genova. Ad inviarlo è stato il presidente dell'Als, Massimo Minerva. «La nostra Associazione ha ricevuto una segnalazione circostanziata da Genova, con documentazione, relativa a diverse violazioni della disciplina sull'orario di lavoro presso la Scuola di Specializzazione in Chirurgia Generale dell'Università degli Studi - conferma Minerva - ci sono quattro articoli, il 4, il 7, l'8 e il 9, del decreto legislativo 66/2003 che disciplinano la durata massima degli orari di servizio, i tempi delle pause, del riposo giornaliero e settimanale e poi c'è l'articolo 14 della legge 30 ottobre 2014 che ha reso pienamente applicabili tali disposizioni al personale del Siste-



ma sanitario nazionale. Ma soprattutto c'è una circolare del Ministero della Salute che stabilisce l'applicazione di queste leggi anche per gli specializzandi».

Nello specifico, a Genova, sottolinea Minerva, «ci sarebbe un ripetuto superamento del limite giornaliero di ore, con turni superiori alle 13 ore. Dalle timbrature si ravvisereb-

be anche il mancato riposo giornaliero, ovvero il mancato rispetto delle 11 ore consecutive di riposo post-turno, con impegni di lavoro che avrebbero portato gli specializzandi a fare il turno di mattina e poi la notte. Sembra emergere anche un superamento dei limiti settimanali: oltre le 48 ore medie, dieci più del previsto, le 38 ore indicate nel con-



● **Studenti specializzandi in Medicina e Chirurgia**
Foto sopra, Massimo Minerva presidente nazionale dell'Als

IL QUESTIONARIO UNIGE

● È online sul sito dell'Università di Genova il risultato del questionario "Opinione degli specializzandi in medicina e chirurgia iscritti all'anno accademico 2022/2023". Alla domanda "Riesce a rispettare l'orario previsto dal suo contratto di attività di formazione specialistica?", l'87 per cento degli specializzandi in Chirurgia generale dice "No, mi è richiesto di lavorare oltre l'orario previsto dal contratto". Nessuno ha risposto "sì". E il 4,3 per cento non risponde. Poi, alla domanda se si conoscono casi specifici, il 73 per cento dice "di essere a conoscenza di casi di mancato riconoscimento dei riposi dopo i festivi e le notti lavorate".

tratto firmato da Università e specializzandi, e con impegni orari mensili che arrivano a 288 ore».

La descrizione evidenzerebbe una situazione che sembra violare tutte le regole di impiego degli specializzandi in corsia, figure sempre più preziose nel Sistema Sanitario Nazionale, e regionale, a partire dal Covid, e ancora di più oggi, con la

carenza endemica di medici che affligge gli ospedali. Ora però questa crucialità degli specializzandi rischia di sconfinare in qualcos'altro: «Vorrei fare presente che il compenso per gli specializzandi, tolte le tasse universitarie, ammonta a 1400 euro al mese - dice il presidente dell'Associazione Liberi Specializzandi - essi lavorando anche 270 ore, come risulta dai documenti in mio possesso che possono essere facilmente consultati sul sito dell'Università. Facendo i conti, dunque, la paga oraria risulta essere di 5,18 euro all'ora».

A contorno della denuncia degli specializzandi all'associazione, c'è poi il questionario anonimo che il Mur fa compilare agli iscritti in specialità e che, per quanto riguarda gli iscritti a Medicina, è stato pubblicato sul sito dell'Università di Genova a giugno 2025: «Per la Scuola di Chirurgia Generale - dice Minerva - l'87% dei rispondenti ha indicato di non riuscire a rispettare l'orario contrattuale "perché mi è richiesto di lavorare oltre l'orario previsto dal contratto" e segnalazioni analo-

Incontro urgente chiesto al rettore dell'ateneo Federico Delfino e a Marco Damonte Prioli direttore generale Policlinico San Martino

ghe emergono anche dalle Scuole di Otorinolaringoiatria e di Pediatria».

L'associazione ha corredato la mail a rettore e direttore generale del Policlinico San Martino con diverse richieste: «Occorre un'immediata verifica interna e ispettiva con accesso alle timbrature e ai turni pianificati e consumativi - dice - serve il ripristino della conformità normativa e la rimodulazione dei turni e soprattutto la tutela da ritorsioni nei confronti degli specializzandi che hanno deciso di segnalare le specifiche situazioni». L'associazione chiede inoltre un incontro con il rettore dell'Università, da cui dipendono direttamente gli specializzandi, e che ieri non ha rilasciato dichiarazioni, e con il Policlinico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA